

L'INTERVISTA / GIOVANNI SOLLIMA, VIOLONCELLISTA

# «Mi alimento di qualsiasi sorgente sonora senza pregiudizi»

«La questione legata ai diversi generi sinceramente non la affronto più da almeno 25 anni» dice il musicista  
Domenica sarà in concerto al teatro Galli di Rimini

## RIMINI

### MARCELLO TOSI

L'Orchestra Nazionale Giovanile Giuseppe Sinopoli sul palco del teatro Galli il 21 agosto alle 21.30 per la 43<sup>a</sup> edizione del *Meeting per l'amicizia fra i popoli* nell'ambito della *Sagra musicale malatestiana*.

Composta da 52 giovanissimi elementi (dai 14 ai 24 anni) diretti da Carla Delfrate, l'orchestra che porta il titolo del grande direttore prematuramente scomparso, eseguirà l'Ouverture da "Le nozze di Figaro", il Concerto in do magg per violoncello e orchestra di Haydn con la straordinaria partecipazione come solista ospite di **Giovanni Sollima**, e la mozartiana Sinfonia n. 40 in sol min K 550.

Finalità dell'ensemble è la promozione della pratica musicale tra i

giovani di aree disagiate, dove è forte la presenza

di criminalità organizzata e devianza giovanile, sottolineando come il linguaggio universale della musica costituisca un valido strumento per combattere la dispersione scolastica, favorire il dialogo e lo scambio interculturale, promuovere tra le nuove generazioni una rinnovata scala di valori.

Virtuoso e compositore di fama internazionale, l'ecclettica personalità musicale di Giovanni Sollima annovera tante collaborazioni che spaziano dal teatro al cinema, dal jazz al pop rock.

**Sollima, lei ha affermato che «il violoncello ha un'ascendenza popolare» e che con riferimento al barocco come oggi occorra «un accesso diverso alla musica di quell'epoca», saper esplorare**

**«il suono e le culture» come fece ai suoi tempi un musicista come Luigi Boccherini (1743-1805).**

«Il violoncello è sì uno strumento blasonato, ma come per altri strumenti – seppur non palesemente – ha una sorta di ascendenza popolare. Ma questo accade anche in musica; Vivaldi, Bach, Haydn (dichiaratamente), Beethoven... fino ad arrivare a Bartok, Kodaly, Ligeti e oltre e toccando anche altri generi. Di sicuro immedesimarsi nella testa e nelle mani di una figura interessantissima come Boccherini può davvero aiutare, soprattutto nella sua ricca e sor-



Peso: 83%

prendente produzione di quintetti. Lo reputo il primo etnomusicologo violoncellista compositore capace di miscelare più esperienze (oltre che luoghi e culture) e di sperimentare, pur vivendo tra un "prima della tempesta" e una Rivoluzione francese».

**Lei non è nuovo a collaborazioni con musicisti e cantanti come Patty Smith, Stefano Bollani, Paolo Fresu, Pfm...**

«Forse porto più amore per il rock e per tutto ciò che ha avuto forte impatto sulla società. Credo che in passato non ci fosse proprio la soglia – scomodissima per me fin da quando ero studente – tra compositore e performer... Se pensiamo ai già citati Boccherini, Vivaldi, Bach, ci rendiamo conto che le due pratiche coesistevano nella stessa figura di musicista. La questione legata ai diversi generi sinceramente non la affronto più da almeno 25 anni. Personalmente mi alimento di qualsiasi sorgente sonora, senza alcun pregiudizio. Una sorta di selezione (termine comunque spiacevole) avviene per

aspetti architettonici, di equilibrio, estetici, drammaturgici. Non credo sia sano parlare di etichette o – come in passato – di scuole di pensiero, schieramenti o fronti. Scapperei a gambe levate».

**Il titolo del Meeting è "Passione per l'uomo". Lei ha ricordato in questo senso come gesto esemplarmente carico di amore per l'umanità e la libertà l'immagine di Mtislav Rostropovich alla caduta del muro di Berlino.**

«Certamente, è un'immagine fortissima e, al tempo stesso, umanissima e indifesa... nel senso che un gesto apparentemente semplice e una manciata di note (Bach, quindi sublimi) davanti a delle (conquistate) macerie ha una forza incredibile che nessuna parola detta o scritta può eguagliare. Penso anche a Yo Yo Ma e ad altri artisti che non hanno paura di parlare, di schierarsi. Da siciliano, anzi da palermitano i cui anni di studio hanno coinciso con la fase più buia e negativa di quella città, sono stato abituato a reagire, a prendere il violoncello e fiondarmi a una manifestazione, o anche da solo davanti a un monumento a ri-

schio demolizione, a scrivere, a urlare, ad andare allo Zen a portare un po' di suoni, giusto per citare solo qualcosa... Sono cresciuto così, la reattività non è subentrata da adulto».

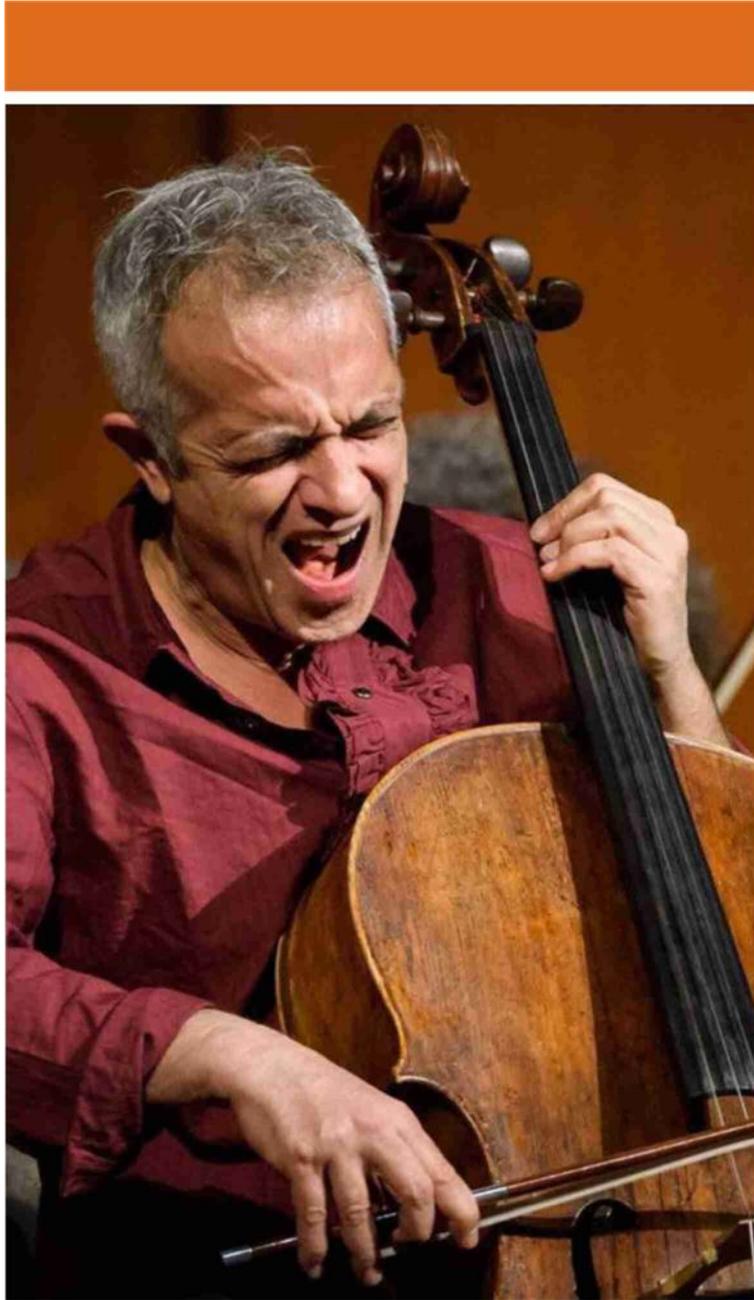
**Fare musica significa, come nell'Orchestra dedicata al grande Giuseppe Sinopoli, cercare un dialogo tra le generazioni? E in che modo?**

«Intanto con la condivisione, cosa che trovo entusiasmante quando ti rendi conto che accade, che è vera. Dialogo tra le generazioni significa sentire la stessa spinta, la stessa curiosità, la stessa emozione di fronte a una partitura musicale. Significa condividere l'esplorazione, e il senso stesso della vita. E non mi limiterei solo a chi è coinvolto in prima persona con il proprio strumento. Penso anche e soprattutto al pubblico, all'importanza di passargli tutto forte e chiaro, svecchiato, fresco, vitale, non museale! Penso all'importanza delle prove aperte, del raccontare un brano».

**Ingresso unico 10 euro  
Teatro Galli 0541793811**



Peso:83%



**Sollima suonerà con l'Orchestra Nazionale Giovanile Giuseppe Sinopoli**



Peso:83%